



L'Italia ha qualcosa da imparare da Fedorov? La Silicon Valley Ucraina e la transizione industriale

Pubblicato il 18/05/2026

Il recente ritratto che la stampa internazionale ha dedicato a **Mykhailo Fedorov**, neo-**ministro della Difesa** ucraino, impone una riflessione che va ben oltre la cronaca del conflitto est-europeo. Trentacinquenne, un background solido nel marketing tecnologico e già **artefice della digitalizzazione statale di Kiev**, Fedorov rappresenta la transizione forzata verso la cosiddetta software-defined warfare.

Per l'Italia e per le sue strutture di vertice della Difesa, la sua figura non è solo un caso di studio geopolitico, ma un indicatore di dove si stia spostando l'asse dell'innovazione militare globale.

La matematica dell'attrito e la superiorità tecnologica

Il paradigma introdotto da Fedorov è freddo, pragmatico e focalizzato sui dati: l'Ucraina non può competere con la Russia sulla pura massa demografica o sulla disponibilità di stock d'artiglieria

legacy. Di conseguenza, **l'unica asimmetria percorribile è quella della velocità, dell'adattamento e dell'integrazione tecnologica.**

La strategia si poggia su tre pilastri industriali e operativi:

- **Sistemi autonomi low-cost e sacrificabili:** Impiego massiccio di droni commerciali modificati e munizioni circuitanti (loitering munitions), capaci di saturare le difese avversarie con costi di produzione infinitesimali rispetto ai sistemi d'arma tradizionali.
- **Cicli di sviluppo contratti:** Integrazione diretta e in tempo reale tra gli sviluppatori di software, le aziende produttrici e gli operatori al fronte. Un aggiornamento del firmware per eludere il jamming elettronico russo viene distribuito in ore, non in anni.
- **Guerra data-centrica e Intelligenza Artificiale:** Raccolta sistematica di feed video e dati di intelligence per addestrare modelli di IA (anche in collaborazione strategica con colossi come Palantir). L'obiettivo è l'automazione del ciclo del bersaglio (*target acquisition* e *battle damage assessment*) per massimizzare l'efficacia di ogni singolo vettore.



Il dualismo tra "Dashboard" e Trincea

Il modello Fedorov non è privo di attriti operativi. Rappresenta la collisione tra la mentalità agile delle startup e la dottrina militare classica, basata su catene di comando rigide, logistica pesante e tempi lunghi. **L'introduzione di sistemi di merito algoritmici per le unità di dronisti o la gestione digitalizzata della mobilitazione dimostrano la volontà di ottimizzare il teatro operativo come se fosse un'infrastruttura di rete.**

Tuttavia, i comandanti sul campo ricordano che la guerra resta una questione di logistica pesante, tenuta del morale e scontro fisico. La tecnologia non sostituisce la massa, ma deve amplificarne l'efficacia.

Quali lezioni per la Difesa italiana?

Di fronte a questa accelerazione, l'Italia non può rimanere ancorata a processi di procurement e logiche industriali concepiti nel secolo scorso. La lezione di Kiev tocca direttamente i nodi strategici dello strumento militare nazionale:

1. L'urgenza della "Software-Defined" Defense

La capacità di combattimento futura dipenderà sempre meno dalla singola piattaforma hardware (il veicolo, l'elicottero, il dardo) e sempre più dal software che la governa e la connette alle altre. **L'Italia deve accelerare l'integrazione di architetture dati comuni, sistemi di comando e controllo digitali in grado di operare in ambienti ad alta degradazione elettromagnetica, e algoritmi di intelligenza artificiale per il supporto decisionale.**

2. Riforma del Procurement e alleanze industriali rapide

I programmi di acquisizione della Difesa italiana richiedono spesso requisiti ultra-specifici e iter burocratici pluriennali. **Il modello ucraino dimostra che nel settore dei droni e delle contromisure elettroniche (C-UAS), un sistema obsoleto in sei mesi non può seguire i canali di procurement tradizionali.** È necessaria una linea preferenziale per l'acquisizione di tecnologie emergenti, creando un ecosistema industriale agile che includa PMI tecnologiche, startup e centri di ricerca accademici.



Una Legge per Riformare il Procurement e sviluppare le Startup della Difesa

3. Dottrina Interforze e Centri di Simulazione avanzati

Per assimilare queste lezioni, è indispensabile disporre di strutture dedicate allo studio e alla validazione concettuale della guerra moderna. **Iniziative orientate alla creazione di centri di simulazione e sviluppo dottrinale interforze** — capaci di simulare scenari ad alta densità tecnologica e di testare la resilienza delle reti di comunicazione — sono il passaggio obbligato per non farsi trovare impreparati.

Conclusioni

Il "ministro in felpa" non è una bizzarria mediatica, ma **il volto di un'industria della Difesa** che si sta riconfigurando attorno al codice software e alla scalabilità produttiva. Per l'Italia, l'adozione di questa mentalità non significa rinnegare la solidità delle proprie tradizioni militari o l'eccellenza della propria industria pesante, **ma integrarle urgentemente con la cultura della velocità, della modularità e della sovranità tecnologica**. La capacità di innovare più rapidamente del potenziale avversario è oggi, a tutti gli effetti, il primo fattore di deterrenza.